

Lungo i corsi d'acqua della centuriazione "cis Musonem"

Presentazione:

E' questo uno dei percorsi più interessanti perché per quasi la totalità si sviluppa su sterrato, tratturi e piste ciclabili, seguendo le rive dei corsi d'acqua che scorrono all'interno del graticolato Romano di Padova.

Di questi il più importante, dal punto di vista storico, è sicuramente il Muson Vecchio, che segnava il confine fra la "centuriazione (o graticolato) cis Musonem", (al di qua -cis- del fiume Muson) con il municipio di Altino come conferma la scritta "Muson Mons Athes certos dant mihi fines" sul sigillo medievale della città di Padova.

Il Muson "Vecchio" è un fiume di risorgiva che nasce nel territorio a nord di Loreggia (PD) e all'altezza di Camposampiero piega a sud est entrando nel territorio di Massanzago, per poi giungere a Mirano dove diviene Canale Taglio per confluire poi nel canale Nuovissimo, oltrepassando il Naviglio Brenta a Mira.

Al Muson Vecchio è legata anche la storia del Muson dei Sassi, fiume che nasce a nord di Asolo per sfociare nel Brenta, all'altezza di Pontevigodarzere.

Il percorso del Muson dei Sassi è un tipico "rettifilo" intuendo così che è un fiume "artificiale", frutto d'imponenti opere idrauliche della Serenissima per la difesa della laguna.

Prima del 1600 il Muson di risorgiva (Vecchio) si univa in unico alveo con il Muson di Asolo (dei Sassi) a Camposampiero quindi dopo aver attraversato il territorio miranese, sfociava in laguna, ai Bottenighi costituendo la via più diretta, sicura ed economica per giungere a Venezia. Mentre il Muson di risorgiva era un fiume calmo e con acque limpide, il Muson di Asolo era impetuoso (lo è ancora e in occasione di piogge torrenziali rappresenta un problema serio per le località che attraversa) e portava con sé notevoli quantità di detriti destinati in laguna. Da qui il toponimo "dei Sassi").

Già nel '400 Venezia inizierà le sue immense opere idrauliche scavando il canale Tergolino che all'altezza di Loreggia deviava parte delle acque del Muson di Asolo nel Tergola e da questi nel Brenta.

Nel 1604 i veneziani decisero di deviare il corso del Muson verso la Brenta Magra (oggi Naviglio Brenta) e successivamente nel canale Novissimo (1610), dando avvio allo scavo del Canale Taglio e alla contemporanea "chiusura" del ramo che partendo all'altezza di Salzano, arrivava in laguna, toccando le località di Spinea e Chirignago. Questo ramo del Muson è oggi conosciuto come Rio Cimetto.

Nel 1612, in concomitanza con la conclusione dei lavori del Canale Taglio, la Serenissima decise di separare il Muson di risorgiva da quello di Asolo avviando lo scavo di quello che oggi conosciamo come Muson dei Sassi.

Il termine "Vecchio" sta quindi a indicare ciò che resta del corso originale del fiume.

Durante il medioevo, il Muson Vecchio venne a costituire uno dei confini (da Treviso) più importanti dei possedimenti di Padova per cui il fiume era ben sorvegliato e difeso da fortificazioni, come dimostra una stampa del '600 (Antiqui Agri Patavini Chorographia, conservato al Museo Civico di Padova) che riproduce un disegno quattrocentesco dove è ben evidenziato il Serraglio del Muson, con riferimento ai castelli di Mirano, Stigliano, Rustega e Noale.

Nel 1520, dopo la conclusione della guerra contro la lega di Cambrai, il Senato della Serenissima decreterà la distruzione o la trasformazione di tutte le fortezze e i castelli costruiti dai Carraresi, in particolare riferimento al cosiddetto "Serraglio del Muson". Saranno rase al suolo le mura del Castello di Mirano, di Zianigo, di Robegano; il castello di Stigliano fu adibito ad abitazione, mentre il castello di Noale si salverà perché destinato a essere la sede del Podestà.

Il Muson Vecchio fu usato spesso anche come arma offensiva:

nel corso del 1300 i Carraresi, signori di Padova, tentarono di aumentare la portata del fiume per favorire l'interramento della laguna in funzione antiveneziana e sempre i Carraresi (e non solo) più volte ruppero gli argini per inondare le campagne dell'avversario e provocarne la rovina.



Il centro urbano più importante lungo le rive del Muson era senza dubbio Mirano, importante porto fluviale che rivestiva una grande importanza per gli intensi traffici di persone e di beni con la vicina Venezia.

In Mirano, almeno fino allo scavo del canale Taglio, vi era una numerosa confraternita di barcaroli, come testimonia anche la 'Mariegola' conservata al Museo Correr.

Il Muson Vecchio è oggi in gran parte canalizzato e scorre in un paesaggio ben lontano da quello antico e ricco di foreste e paludi, attraversando un territorio prevalentemente agricolo destinato a colture intensive, dove sono quasi assenti zone boschive o destinate a pascoli.

Oltre ai punti fortificati, lungo il corso del Muson Vecchio, furono costruiti molti mulini, alcuni dei quali sono ancora esistenti (Mulino Baglioni a Borgoricco, Mazzacavallo a Zemignana, quello di Stigliano e ai Mulini di Sopra a Mirano ora ristorante) anche se non più funzionanti.

Dopo il Muson dei Sassi percorriamo le rive del fiume Tergola, che nasce da fosse di risorgiva, dette "Le Sansughe", poco distanti da Cittadella attraversando la Palude di Onara (Area Naturalistica) ed ha una lunghezza di circa 36 Km.

Come il Muson Vecchio anche la Tergola è un fiume di risorgiva con acque stabili e controllabili, fattori che hanno favorito il suo impiego per azionare le pale dei mulini, che lo costellarono fin dall'inizio del suo corso.

L'attività molitoria, lungo le rive del Tegola rappresentò un fattore fondamentale per l'economia locale, tanto che dal XVI secolo il governo della Serenissima inserì tale attività all'interno di un disegno unitario, fissando dal 1754 le quote di livellazione dei mulini, talvolta ancora visibili.

Nel Settecento si contavano circa venti mulini tra la Tergola e il Vandura e qualcuno di questi ancora esiste, come quello che incontriamo a nord di Codiverno detto "mulino di Quattro Cà", oppure il mulino del castello di Peraga, in totale stato di abbandono.

In località Torre di Burri (San Giorgio delle Pertiche) il Tergola riceve le acque del fosso Vandura e subito dopo sottopassa il Muson dei Sassi.

All'altezza di S. Andrea di Codiverno il Tergola si sdoppia per ricongiungersi, dopo alcuni chilometri, in località Ca' Bettanini. Prosegue poi verso valle fino al Nodo idraulico Fiesso d'Artico Nord-Ovest (briglia di regolazione Salgarelli), dove dà origine allo scolo Veraro e al Rio Serraglio, che confluiscono entrambi nel Naviglio Brenta, il primo a Strà, il secondo a Mira.

Sembra tuttavia dimostrato che un tempo, invece, il Tergola sfociasse direttamente nella laguna veneta ed è possibile che un suo ramo proseguisse a nord di Vigonza.

Come il Muson Vecchio anche il Tergola attraversa zone prevalentemente agricole, destinate a colture intensive.

Dopo il Tergola, seguiremo il corso del rio Serraglio, lungo circa 13 chilometri che sfocia come affluente di sinistra del Naviglio Brenta, all'altezza di Mira Porte, dopo l'attraversamento del Canale Taglio, tramite una "botte a sifone" nei pressi di Mira Taglio (Nodo idraulico Serraglio-Taglio di Mirano).

<<.... Del Rio Serraglio si hanno notizie certe sin dal 1449, quando in una delle prime mappe riguardanti la zona, si fa notare una vasta depressione paludosa ("palludo") a nord-est di Mira Vecchia (chiamata a quel tempo solo "Mira"), delimitata dai fiumi Serraglio e Pionca.

Nella mappa sono segnalate due torri di difesa del Serraglio di Arino-Cazzago, chiamate torre Asinara e torre della Stradella. Questa stradella, che da Cazzago al ponte sul Serraglio corrisponde all'attuale via Molinella, conduceva a Mira Taglio a ridosso della chiesa di Cazoxana. Sotto la torre Asinara, la scritta "Le posesion fo de Madona Margarita dise eser qui", localizza terre vendute nel 1426 da Margherita, figlia naturale di Francesco il Vecchio da Carrara e vedova di Bongiacomo da Mantova, ad Andrea Corbelli. Oggi quest'ultima parte della strada non esiste più, e nella sua parte terminale la via Molinella percorre la strada indicata nella mappa come "Via va ala stradella dala Brenta"....

In una copia del 1523, su disegno del tardo Quattrocento nella quale non sempre i nomi sono corretti, si evidenzia la "stradella" ma al centro del disegno è ben evidente l'isola e "quattro" torri del Serraglio di Arino, allineate lungo la sponda e circondate dall'acqua del fiume Serraglio. Dalla torre Asinara partiva una strada campestre o carezor che portava all'osteria di Mira e che segnava il confine fra le diocesi di Padova (sotto cui era Cazzago) e Treviso (sotto cui era allora Mira).... >>



Infine, per ritornare a Mirano, l'ultimo corso d'acqua che affianchiamo è il Canale Taglio di Mirano, di cui abbiamo ampiamente parlato, riferendoci al Muson Vecchio.

Castello di Stigliano:

costruito dai trevigiani nel '200 dove già esisteva, in epoca romana, un sito, come il vicino Castello dei Tempesta a Noale nei pressi della principale via di collegamento tra le città di Padova e Treviso. Nel 1520 la nobile famiglia dei Priuli lo acquistò e lo ridusse a Villa, arricchendolo di decorazioni ad affresco che ricordano le gesta dei condottieri e le vicende storiche del Castello. Gli affreschi cinquecenteschi sono attribuiti a Paolo Pino Veneziano. Notevole il portale in pietra d'Istria all'ingresso principale.

Molino di Mazzacavallo.

Edificato su di un isolotto formato tra i due rami del fiume il complesso del Molino, nonostante alcuni pesanti interventi edilizi, conserva ancora alcuni pregevoli edifici di chiara impronta settecentesca, e degli scorsi suggestivi sulle chiuse più antiche, poste sulla ramificazione del fiume rivolta a mezzogiorno, e sul corso superiore del fiume. La proprietà del Molino era anticamente dei signori di Noale, i Tempesta.

I Molini di Sopra, a Mirano,

hanno nel ponte secentesco che sorregge le chiuse, la parte più interessante.

I Molini di Mirano ('di sopra' e 'di sotto'), citati in antichissimi documenti sin dall'anno 1000 d.c., assolsero ad importante funzione economica fino al secondo dopoguerra.

Da essi fu alimentata la prima modesta rete elettrica di Mirano.

Il mulino Santon a sant'Andrea di Campodarsego

ha origini antiche, dato che sopra l'architrave della porta di ingresso c'è la data 1647 incisa; conserva ancora macine e strettoie sul rio Tergola, derivazione del Tergola principale.

Il mulino di Quattro Ca', a Codiverno,

un tempo facente parte del complesso della vicina villa Frigimelica Selvatico.

La prima citazione risale al 1310 e sembra che il nome derivi dalle quattro case che componevano il complesso, ben visibili nelle antiche carte. Possedeva due ruote.

Il mulino del castello di Peraga, a Peraga.

che si trova ancora nell'antico sito molitorio, risalente ai primi secoli dopo il Mille. L'edificio non è più in attività ed è in avanzato stato di abbandono e sul lato lungo il fiume è ancora visibile la "Pietra di S. Marco" con incisa la data "1760" e il leone, simbolo di Venezia.

Tale mulino è nominato in una terminazione del 1735 assieme al mulino di Vigonza per l'attività molitoria e il trasporto del macinato lungo il Tergola.

Il castello dei da Peraga.

L'edificio più celebre di Peraga è il Castello dei Da Peraga, che occupa il luogo dove un tempo sorgeva la fortezza della potente casata che prende nome alla località e che, per importanza, fu per un periodo anche la seconda famiglia del padovano. Per comprendere l'estensione di questo piccolo potentato, che tanto ostacolò l'avanzata del medievale comune di Padova verso nord-est, basti ricordare che nel 1278 la «domina» Bolzonella da Peraga era feudataria, oltre che di Peraga, dei paesi di Perarolo, Fiesso, Murrelle, Cadoneghe e possedeva ricche proprietà a Caselle, Pionca, Stra, Sambruson e Mirano. Dalla nobile casata nacquero personaggi illustri: il più celebre fu Bonaventura (1332 - 1388).

cardinale e teologo agostiniano.

Le prime testimonianze sul castello si trovano in uno scritto del 1258, ma si può facilmente supporre che la costruzione sia antecedente. Era definito un «piccolo fortalizio» (si deve considerare che i castelli dell'Italia settentrionale non superavano, fino alla metà del sec. XI, la superficie di un ettaro), nato forse per proteggere gli abitanti e i loro averi. Era dotato di steccato e di terrapieno ed era circondato da un fossato. Fu cinto in seguito anche da muratura, come dimostrava la torre, ancora esistente nel 1680. Il castello fu quasi del tutto distrutto da un incendio nel 1319 per opera di Jacopo da Carrara e poi ricostruito.



Nei tempi del dominio veneziano il castello perse il carattere di fortezza e, come molti altri manieri, fu trasformato in palazzo, ovvero dimora abituale di villeggiatura di famiglie signorili, come i veneziani Michelis. Subì numerosi rimaneggiamenti e passaggi di proprietà: nel corso dell'Ottocento fu aggiunta l'ala ovest e venne scavata una canaletta di gusto romantico, poi interrata. Gli annessi rustici si compongono di un corpo a «L» con volumi di differente modalità costruttiva e utilizzo originario. Un secondo edificio è posto nel parco. I primi presentano un porticato a fornice a pieno sesto e, a seguire, volumi chiusi a varia altezza; i secondi, fienili e granai, restaurati, con pilastri che sorreggono le coperture su travature lignee. D'epoca non coeva è l'edificio che ospitava le cantine. Nel secolo scorso l'ex castello era conosciuto con il nome degli ultimi possidenti, per cui era detto 'villa Bettanini'. L'intera struttura, con il parco circostante, fu acquistata dal Comune nel 1985: oggi è sede degli uffici comunali dei settori Cultura, Sport e Servizi sociali. Un annesso della villa, ristrutturato, ospita dal 2008 la Biblioteca civica. Nello splendido parco del castello, oggi giardino aperto al pubblico, tra prati e ombrose zone alberate, un sentiero costeggia un laghetto, attraversa un canale di scolo e conduce a un secondo ingresso, presso gli impianti sportivi, dove si trova un ampio parcheggio. Una moderna barchessa è oggi il centro di numerose manifestazioni che si svolgono tra il parco e il castello, come la Festa di Primavera, la Festa medievale di "Petracha", la premiazione del Premio letterario "Vigonza".

Spunti per la ricerca e notizie storiche:

"In bicicletta lungo l'itinerario naturalistico del fiume Muson" , a cura della F.I.A.B. per conto della provincia di Venezia.

"Di pianta in pianta- Prime mappe storiche del territorio mirese" a cura di Mario Poppi.

"Applicazione IFF sul fiume Muson Vecchio-2005" e "Applicazione IFF sul fiume Tergola-2003" a cura di Silvia Menegon dell'ARPAV.

"Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale per Il Comune di Fiesso d'Artico" a cura dell'Ing. Giuseppe Baldo.

"Girivagando Vigonza" a cura di V. Lazzaro - E. Cenghiaro - M. Benetti, Comune di Vigonza 2009.

Il percorso

Il percorso prende l'avvio dal parcheggio in via Belvedere a Mirano, dove potete parcheggiare liberamente senza restrizioni.

La parte più impegnativa è sicuramente quella che segue le rive del Muson Vecchio perché non è "pista ciclabile" ma tratturo, con molti tratti che potrebbero essere caratterizzati da erbe alte che rendono la pedalata difficile se non impossibile (proseguire a piedi, "aprendosi la pista".)

Nei tratti che presentano le più alte probabilità di essere "impercorribili", vi segnaliamo alcune strade alternative.

Le zone più critiche (erba molto alta con "sentiero" poco segnato, sintomo di poca o scarsa frequentazione) sono quelle che dal Ponte della Pecora (Zeminiana) portano al Mulino Baglioni e da qui (il tratto peggiore che abbiamo incontrato noi) fino all'incrocio con via Roma a Massanzago.

Prima di approcciare un tratto verificate sempre le condizioni delle rive e tenete sempre presente che esiste la provabilità che dobbiate tornare indietro.

Nel caso vogliate comunque proseguire, assicuratevi di aver con voi un coltello che in qualche occasione potrebbe tornarvi utile per "aprirvi" la strada e che molte erbe sono urticanti.

Tuttavia, lungo il Muson Vecchio potrete apprezzare il contatto diretto con la natura cosa che difficilmente potrete provare lungo altri corsi d'acqua.

Arrivati in via Mulino Nuovo, alle porte di Camposampiero, la parte più "difficile" è finita.

Da Camposampiero arriveremo a Mirano percorrendo esclusivamente strade-piste ciclabili, seguendo il corso del Muson dei Sassi, del Tergola, del rio Serraglio e del Canale Taglio.



A Camposampiero vi suggeriamo una "deviazione" ai luoghi antoniani e in particolare al santuario del Noce, viceversa potete puntare a sud lungo il lungo rettilineo della ciclabile, conosciuta anche come "cammino di S. Antonio".

A parte qualche tratto del Muson Vecchio e il chilometraggio, il percorso è adatto a tutti e pur consigliando l'uso della mountain bike, può essere fatto anche con una city bike poiché le ciclabili sono tutte perfettamente tenute.

L'unico vero pericolo è costituito dall'attraversamento delle strade anche se quasi tutte con bassa veicolazione.

Del Tergola, il primo (fino a Bronzola) è sicuramente quello più bello e suggestivo.

Altra tappa che non possiamo tralasciare lungo il Tergola è il castello dei da Peraga a Peraga caratterizzato da un bellissimo parco pubblico.

Arrivati in Via Argine Destro (Pionca), lasceremo le rive del Tergola per percorrere quelle del rio Arzene che ci porterà alla briglia Salgarelli, dove nasce il Rio Serraglio.

Lo sterrato lungo il Rio Serraglio rappresenta sicuramente la ciclabile più bella e frequentata del Miranese-Riviera del Brenta con il tratto da via Baldana (Fiesco d'Artico) a via Torre (Dolo) particolarmente bello e caratterizzato da anse spettacolari.

Il percorso lo classifichiamo difficile principalmente per due motivi:

la lunghezza

le difficoltà che il tratto lungo il Muson Vecchio presenta o che potrebbe presentare.

Tuttavia si deve porre in evidenza che esso per il 68.7 % si sviluppa in tratturi e/o sterrati, per il 10.3 % su piste ciclabili mentre la parte asfaltata è relegata al 21%.

Solo lungo il Tergola troverete punti di sosta attrezzati (in un paio di occasioni anche coperti).

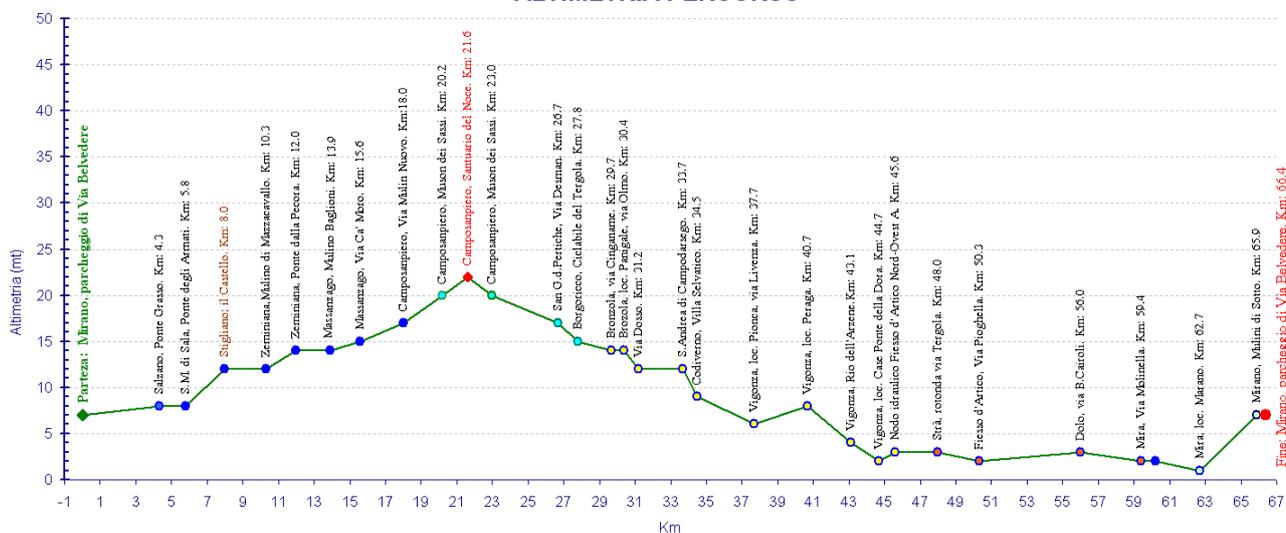
I periodi migliori per compiere il percorso sono la tarda primavera e la fine estate, quando le probabilità che i "tratturi" lungo il Muson Vecchio, siano decenti sono più alte.

Tenete sempre presente che il tempo di percorrenza si riferisce all'effettivo tempo trascorso in bici, soste escluse.

Scheda percorso:

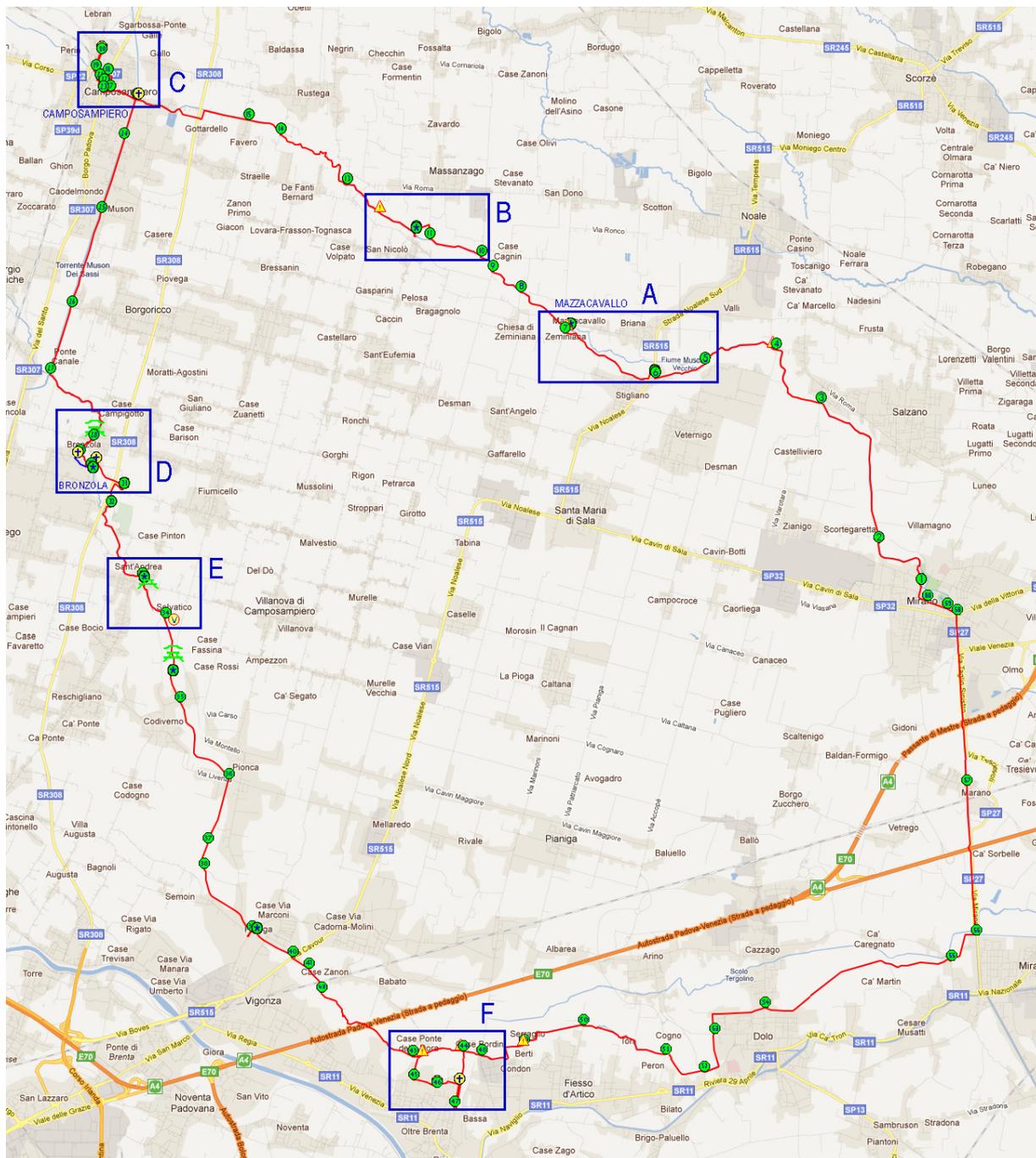
Data percorso	Luglio 2011
Partenza	Mirano, Via Belvedere (VE)
Arrivo	Mirano, Via Belvedere (VE)
Lunghezza	66.4 Km.
Tempo percorrenza	4 ore e 09'
Difficoltà	Difficile
Velocità media	16.0 Km/h
Dislivello in salita	0.0 mt.
Bicicletta consigliata	MTB
% strada asfalta	21.0 %
% pista ciclabile	10.3 %
% sterrato	45.2 %
% sentieri - tratturi	23.5 %

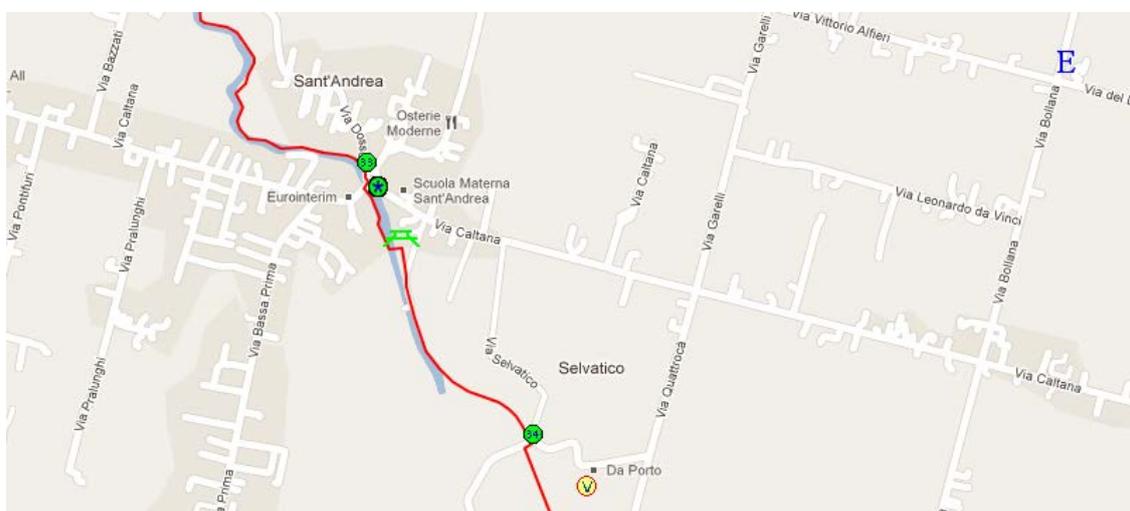
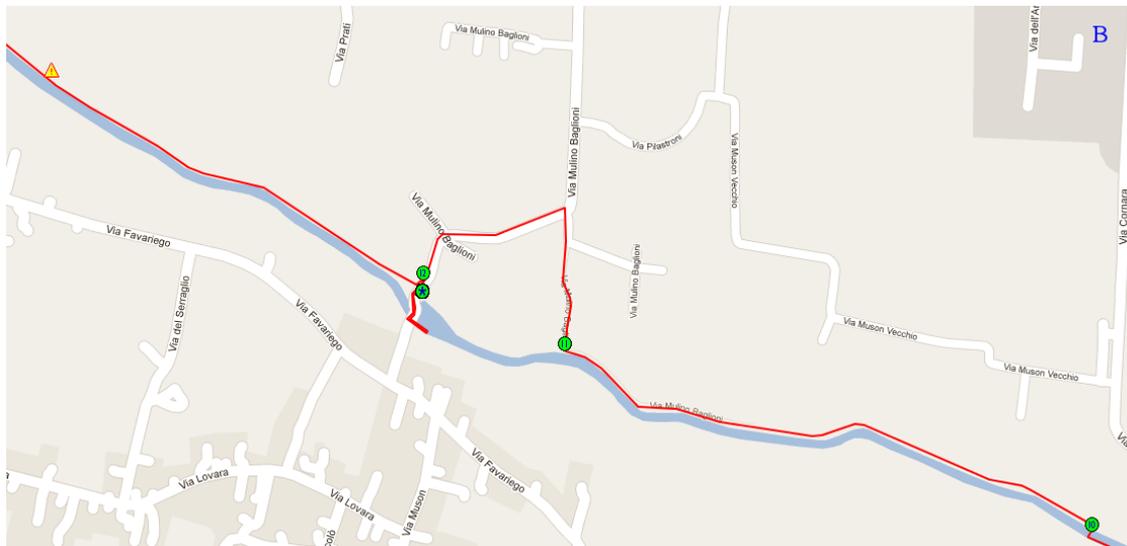
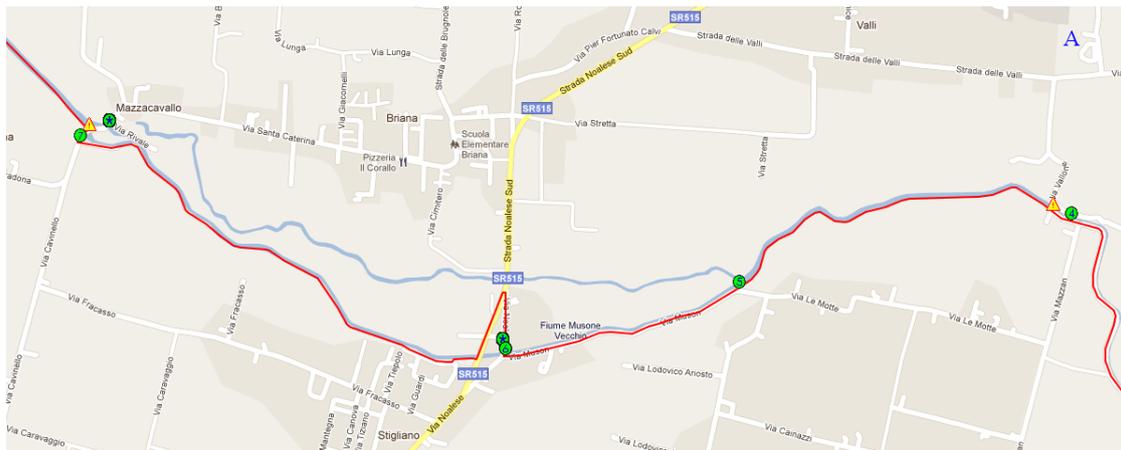
ALTIMETRIA PERCORSO

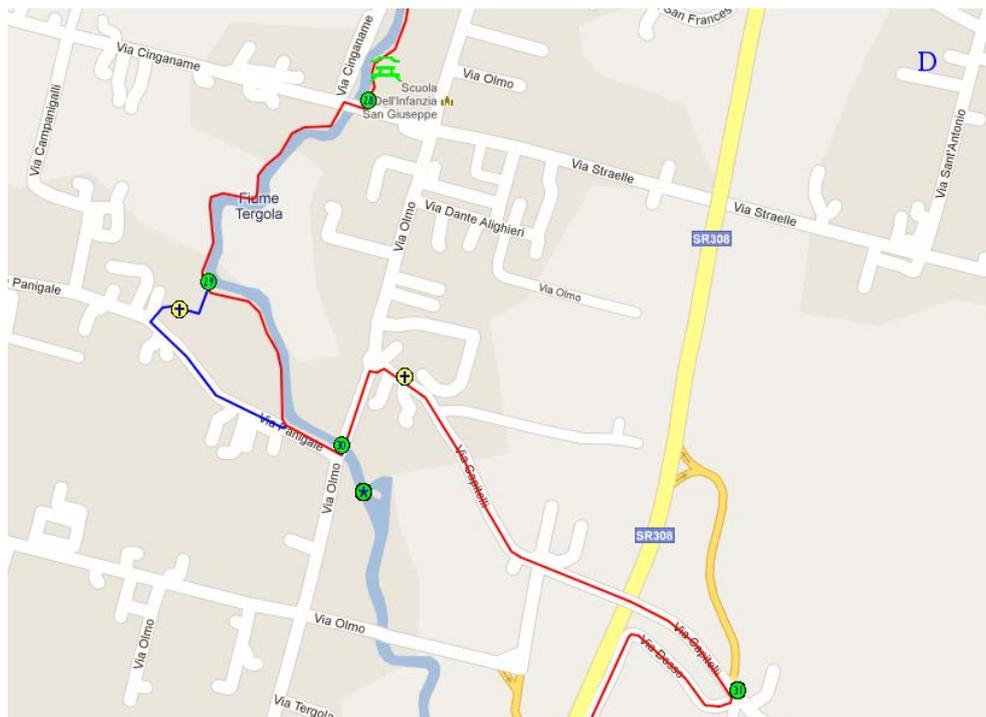
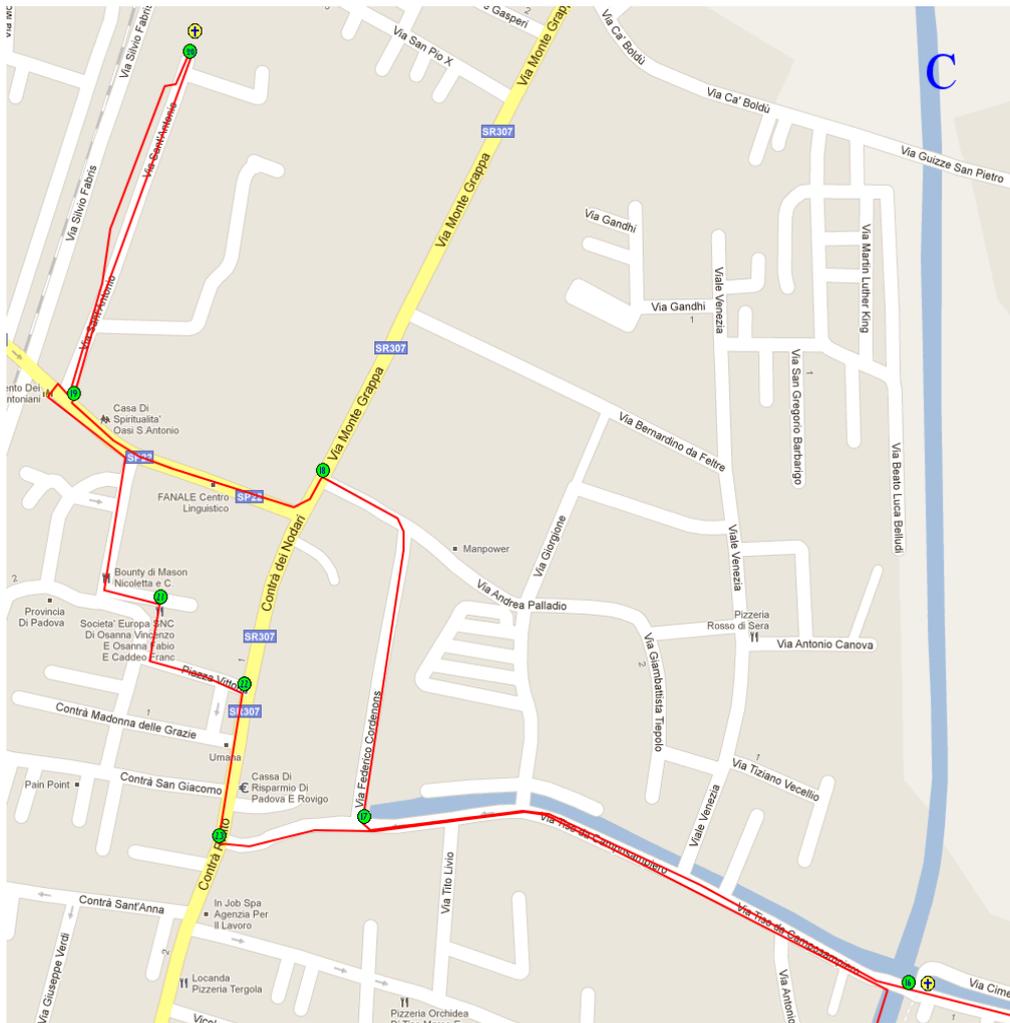


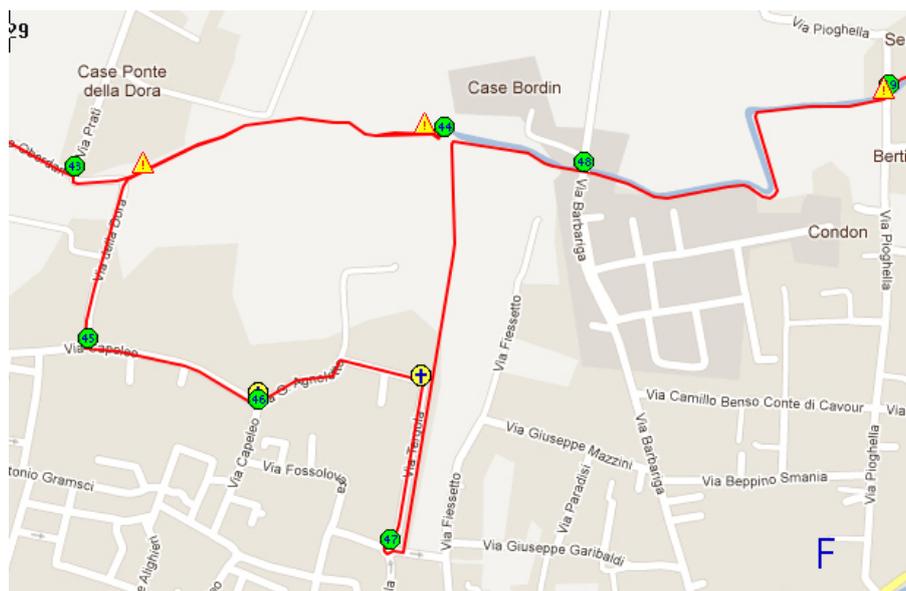


Mappe del percorso:









Descrizione percorso :

1 START: Mirano, parcheggio di Via Belvedere

Lasciamo il parcheggio e seguiamo la pista ciclabile di via Belvedere; subito dopo l'ingresso di villa Belvedere (Erizzo), attraversiamo la strada ed entriamo nel viale che porta ai Mulini di Sopra (ora ristorante da Paolo).

Percorriamo questo tratto molto lentamente, e alla fine del parcheggio giriamo a destra e saliamo sull'argine del Muson Vecchio. Questo tratto è generalmente ben tenuto e presenta un fondo abbastanza regolare.

Al Km. 1,4 (2) troviamo il ponte di Via Refosso Vallone, lo attraversiamo e ci portiamo sulla riva opposta proseguendo verso Nord in direzione Salzano.

3 Salzano, Ponte Grasso. Km: 4.3

Il primo tratto di tratturo è generalmente ben tenuto anche se con il fondo abbastanza irregolare, cosa questa che caratterizza tutti i tratti lungo il Muson Vecchio, mentre la parte terminale (ultimo Km.) potrebbe presentare erbe alte che rendono il passaggio leggermente difficoltoso.

Giunti al Ponte Grasso, oltrepassiamo la sbarra e una volta giunti sull'asfalto, giriamo a sinistra e subito dopo a destra, imboccando la strada sterrata. Fate molta attenzione nel compiere questa manovra poiché il ponte è stretto e il traffico veicolare non manca mai.

4 S.M. di Sala, Ponte degli Armati. Km: 5.8

Questo tratto di sterrato è molto regolare con numerose anse particolarmente affascinanti e l'unico problema potrebbe essere causato dalla polvere sollevata dai rari veicoli che lo percorrono.

Lo sterrato termina al ponte degli Armati (nuova costruzione), dove proseguiamo dritti e dopo aver oltrepassato la sbarra, percorriamo il tratturo, direzione Stigliano, che la Km. 7.15 (5) lascia posto all'asfalto di Via Muson.

6 Stigliano; il Castello. Km: 8.0

Poco prima che Via Muson incroci l'ex Noalese, ci troviamo di fronte al bacino del mulino di Stigliano su cui si specchia anche il castello, ora ristorante.

Alla fine di Via Muson, giriamo a destra e dopo poche centinaia di metri a sinistra in modo da poter attraversare la Via Noalese in tutta sicurezza, avendo a disposizione una grande visuale. Una volta attraversata la Noalese, giriamo a sinistra e dopo aver passato il ponte, imbocchiamo il tratturo alla nostra destra.



Dopo circa 100 mt. scendiamo sull'asfalto (Via Giorgione; il tratturo è interrotto da una chiusa che con l'erba alta è poco visibile) che percorreremo fino a quando la strada non piega a sinistra e a questo punto risaliamo sull'argine in direzione del mulino di Mazzacavallo.

7 Zeminiana, Mulino di Mazzacavallo. Km: 10.3

Il tratturo che da Stigliano ci porta a Zeminiana è di solito ben curato, con alcune anse molte affascinanti dalle quali è possibile ammirare la campagna coltivata pervasa da ordine e silenzio. Dopo circa 1.9 Km., in corrispondenza di una casa a sx., il tratturo lascia il posto allo che ci porterà sino al bacino del mulino di Mazzacavallo.

Una volta arrivati all'incrocio con Via Rivale la attraversiamo, (fate molta attenzione poiché la strada piega bruscamente a dx. ostacolando pericolosamente la visuale) e proseguiamo lungo l'argine sinistro del Muson.

9 Zeminiana, Ponte dalla Pecora. Km: 12.0

Proseguendo lungo l'argine, abbastanza ben curato e dal sentiero battuto anche frequentato, poco prima che il fiume pieghi a destra, alla nostra sinistra s'intravedono il campanile e la Chiesa di Zeminiana.

Dopo poche centinaia di metri incrociamo Via Semitecolo (6 Km.: 11.4), la attraversiamo e proseguiamo sempre lungo l'argine sinistro del Muson fino a raggiungere il "Ponte della Pecora" sempre in località Zeminiana. Oltrepassiamo Via S. Francalanza e sempre a sinistra proseguiamo lungo il fiume.

Dopo circa 0.4 Km. incontriamo un ponte pedonale (10 Km. 12.4) e a questo punto possiamo scegliere se mantenere la Sx. oppure attraversarlo e proseguire sulla riva destra e questo dipende dal grado di manutenzione.

Potendo scegliere è da preferire la parte sinistra perchè più bella e tutta su trattura fino al mulino Baglioni.

In questo caso l'erba era talmente alta che abbiamo scelto la riva dx. che si presentava leggermente più agibile.

12 Massanzago, Mulino Baglioni. Km: 13.9

Questo tratto di tratturo presenta un fondo un po' irregolare.

Poco prima di giungere al mulino Baglioni, dobbiamo lasciare l'argine e scendere in Via Baglioni. (11 Km: 13.4) e al successivo incrocio giriamo a sinistra.

Percorriamo alcune centinaia di metri e ci troviamo di fronte ad un caseggiato rurale, sotto il quale scorre la strada, il quale sembra essere una delle parti più vecchie del mulino.

La strada che "entra" nel caseggiato ha un sapore di altri tempi.

Proseguiamo dritti per vedere il bacino del mulino facendo molta attenzione giacché la strada è stretta, piega subito a sinistra ed è percorsa anche da veicoli a motore.

Ritorniamo sui nostri passi, "ripassiamo il caseggiato" e ci portiamo sulla riva destra (quella sinistra è impedita da una recinzione).

13 Massanzago, Via Ca' Moro. Km: 15.6

Lasciato il mulino Baglioni, lungo la prima metà del tratturo proseguiamo senza particolari difficoltà mentre nella parte rimanente (circa 0.5 Km., fino all'incrocio con Via Roma), l'erba è così fitta che siamo costretti a scendere dalla bici e proseguire a piedi, aprendoci letteralmente la "pista", facendo molta attenzione a dove mettere i piedi per non scivolare in acqua.

Questa parte di tragitto è stata sicuramente la più dura e l'assenza di un qualsiasi accenno di "sentiero" ci fa pensare che sia poco frequentato con un livello di manutenzione praticamente assente ed per questo motivo che vi consigliamo (almeno per questo tratto) di prepararvi alla possibilità di tornare indietro studiando un percorso alternativo.

All'incrocio con Via Roma proseguiamo sempre lungo la riva destra e dopo circa 0.3 Km. raggiungiamo Via Ca' Moro, il cui nome deriva dalla dimora veneziana che si intravede alla vostra destra.

14 Camposanpiero, loc. Rustega, via dei Prati. Km: 17.4

Arrivati in Via Ca' Moro, attraversiamo il ponte e quindi imbocchiamo, alla nostra destra, l'argine del Muson Vecchio. E' questo uno dei tratti più belli di tutto il percorso e soprattutto



ispira l'idea di essere ben mantenuto, con l'erba sempre tagliata e i campi in perfetto ordine. Vi consigliamo di percorrere questo tratto lentamente in modo da gustarvi in pieno il silenzio e l'ordine che vi circondano (noi l'abbiamo percorso tutto a piedi).

Arrivati in Via Prati attraversatela e tenete la riva sinistra del Muson, (quella destra presenta una deviazione che segue un canale affluente del Muson) dove noterete subito il "sentiero battuto" che dopo poche centinaia di metri termina in Via Molino Nuovo (15 Km.: 18.0) dove il tratturo lascia posto all'asfalto.

A questo punto il tratto più impegnativo e difficile del percorso è stato concluso.

Proseguiamo dritti lungo Via Albarella che ci porterà dove il Muson Vecchio "passa sotto" il Muson dei Sassi, in corrispondenza di un "ponte di ferro", in località Camposampiero.

16 **Camposampiero, Muson Vecchio e il Muson dei Sassi. Km: 20.2.**

Giunti al ponte di ferro vi proponiamo una deviazione per visitare alcuni luoghi dedicati a Sant'Antonio da Padova. Per chi non è interessato, il percorso prosegue immediatamente verso sud, lungo lo sterrato del Muson dei Sassi. (vedi punto 16 al Km. 23.0).

Deviazione: I luoghi Antoniani

17 **Camposampiero, via Cordenons. Km: 20.7. (Villa Querini secolo: XVII)**

Attraversiamo il "ponte di ferro" e seguiamo dritti lungo Via Tiso da Camposampiero, costeggiando alla nostra sinistra il Muson Vecchio.

Al primo incrocio, all'altezza di Villa Querini (biblioteca comunale), giriamo a dx e percorriamo tutta via Cordenons.

Arrivati allo "Stop" svoltiamo a sx e giunti in via Monte Grappa (18 Km: 21.0.) ancora a sinistra dopo circa 30 metri imbocchiamo Via Sant'Antonio, proprio all'altezza di una statua raffigurante il Santo.

18 **Camposampiero, Via S. Antonio. Km: 21.2**

Imboccata Via Sant'Antonio, alla nostra destra, notiamo "la casa della Spiritualità" gestita dalla comunità francescana.

dei frati minori conventuali in collaborazione con le suore francescane elisabettine.

Subito dopo la casa di Spiritualità giriamo a destra e notiamo il Santuario della Visione (1906) che sorge su una precedente chiesa del 1400.

19 **Camposampiero, Oratorio del Noce. Km: 21.6**

Oltrepassiamo il Santuario della Visione e percorriamo un viale alberato che ci porterà dopo poche centinaia di metri all'Oratorio del Noce, costruito dove una volta s'innalzava l'albero che fu "ultima dimora del Santo".

L'edificio risale al 1400 e si tratta di un gioiello d'arte soprattutto per gli affreschi che coprono la facciata (esterna e interna) e le pareti della prima campata.

20 **Camposampiero, Piazza Castello. Km: 22.1**

Lasciamo l'oratorio e ritorniamo indietro, verso il centro di Camposampiero.

All'incrocio seguiamo l'indicazione turistica del "Percorso Muson dei Sassi" e dopo aver percorso poche centinaia di metri, svoltiamo a dx in Via Piazza Castello che ci porterà nella piazza dove sorge la Torre Civica (o della Rocca) e palazzo Tiso (XI-XII secolo - sede del Comune), affiancate dalle ex carceri asburgiche.

Lasciamo palazzo Tiso e ci dirigiamo a sud e subito dopo giriamo a sinistra (alla nostra dx noteremo la chiesetta della Madonna della salute) per via Piazza Vittoria.

21 **Camposampiero, Via Contrà dei Nodari. Km: 22.2**

Arrivati all'incrocio con Via Contrà dei Nodari, giriamo a dx e subito possiamo notare, a sinistra, la Torre Porta Padova (o dell'Orologio).

Passata la torre dell'orologio, giriamo a sinistra per via Tiso da Camposampiero (21 Km: 22.4) che percorriamo tutta sino al Muson dei Sassi (16 ponte di ferro sul Muson dei Sassi. Km: 23.0).

Fine deviazione per i luoghi Antoniani



- 16 Camposampiero, Muson Vecchio e il Muson dei Sassi. Km: 23.0**
Arrivati al Muson dei Sassi, prima del ponte, giriamo a destra lungo lo sterrato, seguendo le indicazioni turistiche "Percorso di Sant'Antonio" e Percorso Muson dei Sassi".
Lo sterrato segue fedelmente l'argine del Muson dei Sassi e dopo circa 600 mt incrocia Via Bonara (17 Km: 23.6).
Dopo aver attraversato la strada, ci portiamo sulla riva opposta percorrendo l'argine su un tratto asfaltato.
(Possiamo anche decidere di proseguire dritti seguendo sempre le indicazioni del "Percorso Muson dei Sassi").
Arrivati all'incrocio con Via M.Visentini (Km. 25), la attraversiamo e seguiamo dritti.
- 15 Camposampiero, Sorgenti del Rio Lusore. Km: 25.5**
Percorsi circa 150 metri l'asfalto finisce e inizia un tratto di sterrato.
Dopo altri 350 metri, sulla nostra destra notiamo un rivolo d'acqua che si stacca dal Muson: queste sono le "sorgenti" del Rio Lusore che segna il confine fra i Comuni di Camposampiero e Borgoricco.
- 14 Borgoricco, Via Desman. Km: 26.7**
Lasciate le sorgenti del Lusore seguiamo lungo lo sterrato sino ad incrociare Via Desman che attraversiamo e seguiamo dritti.
Via Desman è l'attuale nome di quello che al tempo dei romani rappresentava il "decumanus maximus" dell'agro centuriato (ager centuriatus) Cis Musonem e che congiungeva Vicenza (tramite un tratto della via Postumia) alla via Annia nei pressi di Mestre.
Questo rappresenta l'ultimo tratto che percorriamo lungo le rive del Muson dei Sassi, infatti, al successivo incrocio inizieremo a seguire le rive del Tergola.
- 13 Borgoricco, Via ponte Canale, ciclabile del Tergola. Km: 27.8**
Arrivati all'incrocio con Via Ponte Canale (lo sterrato finisce ed inizia l'asfalto) giriamo a destra seguendo l'indicazione turistica "Percorso Tergola".
L'asfalto termina dopo poche centinaia di metri ed inizia nuovamente lo sterrato.
Al Km. 28.4 dopo aver attraversato il ponte, inizia il tratto più suggestivo lungo il Tergola, caratterizzato da sinuose anse e alberature rigogliose che ci accompagnano sino a Bronzola.
- 12 Bronzola, via Cinganame. Km: 29.7**
Bronzola è la più piccola frazione del Comune di Campodarsego (PD). La località,[1] menzionata in varie bolle papali del XII secolo, esisteva la chiesa di San Michele (in seguito S. Pietro) di proprietà sin dall'828 del monastero di Santa Giustina, dei monaci benedettini.
Di fronte alla chiesa e a ridosso del Tergola c'è la possibilità di trovare riparo in caso di pioggia o sole intenso.
Arrivati sulla strada statale giriamo a dx.
Di fronte alla chiesa e a ridosso del Tergola c'è la possibilità di trovare riparo in caso di pioggia o sole intenso.
Subito dopo il ponte attraversiamo con molta attenzione la statale e imbocchiamo lo sterrato che segue il corso del Tergola.
Percorse poche centinaia di metri possiamo decidere se fare una deviazione (11 Bronzola, loc. Panigale - Km: 30.0) per visitare una delle più antiche chiesette della provincia di Padova, "Santa Maria al Panigale", data IX secolo e forse di origine longobarda.
Proseguendo lungo il tratturo ci troveremo, dopo poche centinaia di metri, ad incrociare Via Olmo (10 Km: 30.4)
dopo all'incrocio con via Olmo, giriamo a sx ..
- [1] Dal "[CAMPODARSEGO. STORIA, ARTE, CULTURA](#)" pag 27, consultabile in formato .pdf
- 11 Via Dosso. Km: 31.2**
Percorse poche decine di metri, arriviamo ad una rotonda e prendiamo la prima uscita. (Via Capitelli).



Subito alla nostra sx noteremo uno dei caratteristici capitelli dedicati alla Madonna e la sagoma del mulino Campanigalli (ancora attivo). Proseguiamo dritti e dopo aver "scalato" il cavalcavia sulla statale del Santo, giriamo a dx per Via Dosso. Dopo circa 600 metri, dove la strada piega a 90°, giriamo a dx (📍 **tratturo. Km: 31.8**) per imboccare lo sterrato che ci riporterà lungo le rive del Tergola

📍 **S. Andrea di Campodarsego. Km: 33.7**

Dopo aver percorso circa 1 Km di sterrato, sempre costeggiando la Tergola ed immersi nella campagna si arriva a Sant'Andrea di Campodarsego. Arrivati alla rotonda giriamo a dx e quindi attraversiamo la strada e prendiamo la ciclabile in pavet e subito a sinistra notiamo il mulino Santon di origini antiche, (sopra l'architrave della porta di ingresso è incisa la data 1647) che conserva ancora macine e strettoie sul rio Tergola, derivazione del Tergola principale.

Al termine del pavet ci troviamo di fronte ad un piccolo bacino su cui si specchia la Chiesa parrocchiale, risalente al 1572 e completamente ricostruita 1989, dedicata a alla Madonna Immacolata di Lourdes.

Poco più avanti ci portiamo sull'altra sponda passando sul ponte pedonale, quindi giriamo a dx fino ad incrociare il fondo ghiaioso di Via Caltana che percorriamo sino a quando in prossimità di una casa colonica proseguiamo dritti lungo lo sterrato che segue l'argine. Lo sterrato dura poche decine di metri per lasciare ancora posto ad un tratto di sterrato.

📍 **Vigonza, loc. Codiverno, ponte di via Gerla, Villa Selvatico. Km: 34.5**

Il tratto ghiaioso ci porta sino al ponte di Via Gerla che attraversiamo e subito dopo giriamo a sx.

Qui troviamo uno dei numerosi cartelli relativi alla "Ciclovía del parco della Tergola", mentre alla nostra sinistra notiamo il parco di Villa Selvatico (Agriturismo).

Dopo circa 750 metri, sulla destra c'è un punto di riposo, con panche e tavoli ma purtroppo non coperto. Subito dopo, sulla riva opposta notate un caseggiato "rosso": è tutto ciò che rimane del "Mulino di Codiverno", uno dei più antichi sul Tergola, risalente al 1699.

📍 **Vigonza, loc. Codiverno, via Campolino. Km: 36.0**

Proseguiamo lungo lo sterrato sino a giungere ad incrociare Via Campolino; qui dobbiamo attraversare e portarci sull'altra sponda della Tergola, dove prosegue la ciclabile. Seguiamo sempre lo sterrato senza paura di sbagliare strada e una volta arrivati ad incrociare Via Livenza (📍 **Vigonza, loc. Pionca, Km: 37.7**), l'attraversiamo e proseguiamo dritti verso il "Ponte delle Frassene"

📍 **Vigonza, loc. Peraga. Km: 40.7 (incrocio Via Arrigoni / Via Bonaventura).**

Da Via Livenza sino a raggiungere Peraga, saremo immersi nella campagna padovana, caratterizzata da ampi spazi e coltivazioni ben curate. Dopo circa un chilometro si arriva al ponte delle "Frassene" (📍 **Vigonza, Km: 38.8**) dove anticamente esisteva un bosco di proprietà della famiglia Arrigoni, Signori di Vigonza.

Teniamo la riva sx del Tergola e proseguiamo per Via Muraro che al Km 39.2 (📍 Lasciamo per proseguire, tenendo la dx, sullo sterrato che segue il corso d'acqua. Costeggiando sempre il Tergola, arriviamo a Peraga.

Il toponimo "Peraga" pare derivi dal nome latino di un certo Petrus. Esso fa parte dei nomi più antichi della zona, soprattutto perché si riferisce a una persona, forse un antico assegnatario delle terre del graticolato romano. Questo nome è giunto a noi scritto in diversi modi; tutti però sostanzialmente rispettano, forse, la forma originaria di "villa petruga" cioè "podere di Petrus". [2]

L'importanza di questa frazione è strettamente legata alla famiglia da Peraga, signori di Mirano, che segnò la storia padovana del XIII e XIV secolo e ai nobili Badoer di Venezia. [2]

In questa frazione del Comune di Vigonza vale la pena di visitare il Castello dei Da Peraga, circondato da uno splendido parco pubblico.

[2] da: <http://www.peragamedievale.org/cennistorici.html>

Deviazione: visita al Castello dei Da Peraga

Arrivati all'incrocio giriamo a dx, in Via Arrigoni direzione Padova, e dopo poche centinaia di metri, sulla sx notiamo l'ingresso della biblioteca che costituisce una delle entrate al parco pubblico (merita di essere visto) che circonda il castello.

Vigonza, loc. Peraga, Via Cavour. Km: 41.7

Lasciamo il castello ritornando in via Arrigoni e giriamo a dx.

Subito dopo il ponte, giriamo a destra per imboccare la stradina a senso unico che costeggia la Tergola.

Di fronte a noi vediamo la sagoma del vecchio mulino di Peraga, con la lapide veneziana indicante l'altezza massima dell'acqua regolamentata per legge, in stato di abbandono.

Proseguiamo sino ad incrociare Via Paolo IV, l'attraversiamo e proseguiamo dritti.

Dopo poche decine di metri l'asfalto lascia il posto allo sterrato che termina all'altezza di una tipica casa colonica della campagna veneta (a destra - riva opposta) in evidente stato di abbandono, per arrivare in Via Cavour.

Preferendo correre sullo sterrato, giriamo a dx e alla fine del ponte attraversiamo Via Cavour per proseguire lungo Via Argine Destro.

Vigonza, loc. Case Zanon, Km: 42.1

Lo sterrato di Via Argine Destro termina, dopo circa 0.5 Km in località Case Zanon che raggiungiamo dopo aver attraversato una strada asfaltata e dove lasciamo le rive della Tergola che ritroveremo a Strà. ()

L'abitato è costruito a ridosso della ferrovia Venezia-Padova, che attraversiamo con l'ausilio di un sottopasso oltre il quale l'asfalto lascia il posto allo sterrato che ci conduce sulle rive del Rio Arzene (, Km: 43.1), dove giriamo a sx.

Percorriamo lo sterrato sempre seguendo la rive del corso d'acqua, anche quando sotto passeremo l'autostrada A4 fino a raggiungere Via della Dora al Km 44.7 ( **Vigonza, loc. Case Ponte della Dora, Via della Dora.**) dove giriamo a dx attraversando il Rio Arzene.

A parte il primo tratto, dove possiamo ammirare ancora una volta la splendida campagna veneta, l'ultima parte può risultare alquanto monotona e poco interessante.

Nodo idraulico Fiesso d'Artico Nord-Ovest A. Km: 45.6 - Briglia Salgarelli

Percorsi pochi metri di Via della Dora, la strada piega bruscamente a dx ma noi proseguiamo dritti, su tratturo, per raggiungere il nodo idraulico di Fiesso d'Artico Nord-Ovest dove si incrociano il Rio Arzene, la Tergola, Il Rio Serraglio, canale del Veraro tramite il quale sono messi in contatto con il Naviglio Brenta.

All'inizio del tratturo troviamo una sbarra che oltrepassiamo facilmente, mentre bisogna prestare molta attenzione verso la parte terminale per la presenza di una catena posta di traverso e non molto visibile.

Chi non fosse interessato a questa deviazione può proseguire lungo la strada asfaltata.

Non potendo percorrere le rive del Veraro, dobbiamo tornare indietro e una volta raggiunto l'asfalto giriamo a sx sino ad incrociare Via Capeleo ( **Strà, Km: 46.7**) dove giriamo a sx e quando la strada piega a destra, all'altezza di un capitello, teniamo la sx e ci immettiamo in Via Agnoletto ( **Strà, Km: 47.2**) che dopo circa 0.5 Km. piega decisamente a dx per seguire le sponde del Veraro prendendo il nome di Via Tergola.

In questa posizione due sono le cose interessanti da notare: un vecchio rustico (a sx.) che meglio ammireremo quando percorreremo l'altra riva del canale e un capitello un po' barocco risalente al 1700 e dedicato alla beata Vergine.

Percorsa tutta Via Tergola si arriva ad una rotonda ( **Strà, Km: 48.0**) e prendiamo la terza uscita e subito dopo il ponte, dopo aver attraversato la strada, ci immettiamo nel tratturo che costeggia il Veraro.

Percorso circa 0.5 Km. alla nostra sx notiamo il vecchio rustico che abbiamo sopra citato; proseguendo sempre dritti arriviamo ancora una volta alla Briglia Salgarelli () dove il tratturo termina ed inizia lo sterrato lungo il Rio Serraglio che ci porterà in Via taglio Sinistro a Mira.

Due sono gli accorgimenti principali da tenere presenti mentre percorriamo lo sterrato ciclabile del serraglio:



- L'attraversamento di strade particolarmente trafficate come per esempio Via Barbariga (📍 **Fiesso d'Artico, Km: 49.5**)

- Alcuni spuntoni d'acciaio (residui di paletti divelti) al centro della strada, poco visibili e pericolosi che possono causare rovinose cadute o guasti meccanici importanti alla bicicletta, come per esempio quelli in prossimità di Via Pioghella.

(📍 **Fiesso d'Artico, Km: 50.3**) e Via Molinella (📍 **Mira al Km. 59.4**)

📍 **Fiesso d'Artico, Via Pioghella Km: 50.3**

Attraversata Via Barbariga, continuiamo a percorrere la riva dx del Rio Serraglio, oltrepassiamo la zona artigianale di Fiesso d'Artico (la parte meno significativa di tutto il percorso) la strada presenta due curve molto decise per arrivare quindi all'incrocio con Via Pioghella dove giriamo a sx e dopo il ponte a dx per riprendere lo sterrato.

📍 **Dolo, Via Torre. Km: 54.0**

Lasciata Via Pioghella percorreremo il tratto più bello della "ciclabile del Rio Serraglio che ci porterà a Dolo in Via Torre. Questo è un tratto da percorrere lentamente, gustando ogni curva o albero che incontriamo, in quanto il panorama è meraviglioso e soprattutto perché, forse fra un po' tutto sparirà inglobato da quel terribile progetto di cementificazione che porta il nome di "Veneto City".

Dopo Via Pioghella, al Km. 51.5 incontriamo Via Baldana (📍 **Fiesso d'Artico**) dove giriamo a dx per portarci nella riva opposta del Serraglio; successivamente attraverseremo, con molta attenzione, Via Borsellino (📍 **Dolo, Km: 53.1**) strada di grande comunicazione e molto trafficata.

Poco prima di arrivare in Via Torre, dove la strada piega a sx, troverete delle panchine, poste all'ombra di alcuni alberi, dove riposare e poter ammirare uno scorcio di Dolo con il suo campanile.

La cittadina di Dolo nel 1700 era il centro più importante della "Riviera del Brenta", che di quell'epoca, oltre alle ville venete, conserva uno splendido squero monumentale e un caratteristico mulino, immortalato dal Canaletto.

📍 **Dolo, via B. Cairoli. Km: 56.0**

Poco dopo Via Torre la strada piega decisamente a Nord e dopo aver lasciato alla nostra dx (riva opposta) gli impianti sportivi di Dolo, attraversiamo Via Arino (📍 **Dolo, Km: 54.8**).

Percorse poche centinaia di metri, lo sterrato piega a destra, sempre seguendo il corso del Serraglio, fino a portarci all'incrocio con Via Cairoli, percorrendo, di fatto, la periferia Nord della cittadina.

📍 **Mira, nodo idraulico Serraglio-Taglio di Mirano;. Km: 60.2**

Il tratto che da Via Cairoli porta al canale Taglio è sicuramente l'altro tratto particolarmente bello della "ciclabile del Serraglio", caratterizzato da lunghi tratti rettilinei che possono sembrare noiosi ma splendidamente immersi nella campagna veneziana. Al Km. 59.4 arriviamo in Via Molinella (📍 **Mira, Km: 59.4**) e qui dobbiamo cambiare ancora una volta sponda e portarci su quella sinistra facendo molta attenzione allo spuntone d'acciaio posto in mezzo alla pista.

Dopo un paio di curve lo sterrato termina in Via Argine Destro del canale Taglio in corrispondenza del nodo idraulico Serraglio-Taglio di Mirano, dove il Serraglio "attraversa" il Canale Taglio tramite "botte a sifone".

📍 **Mirano, Piazza Martiri. Km: 66.0**

Arrivati al Canale taglio giriamo a sx, e dopo circa 2.5 Km raggiungiamo la località di Marano di Mira (📍 **Km: 62.7**), attraversiamo Via Caltana e proseguiamo lungo la ciclo-pedonabile che costeggia il corso d'acqua facendo attenzione ai numerosi "podisti" e ciclisti che la frequentano, soprattutto la mattina presto o il tardo pomeriggio.

Percorriamo tutta la ciclabile fino ad incrociare Via della Vittoria (📍 **Km: Km: 65.7**) a Mirano, l'attraversiamo e a piedi percorriamo il tratto di pedonale, che seguendo l'argine del Taglio, ci porta al bacino dei Mulini di Sotto (Bacino del Muson) dove notiamo il vecchio opificio ottocentesco, un tempo scalo dei commerci con Venezia e ora in totale stato di abbandono. (📍 **Mirano, Mulini di Sotto. Km: 65.9**)

